

(C) Ced Digital e Servizi | ID: 7 carta.ilmattino.it

Castagna torna con «I venti del male», un libro di ritratti di perfidi personaggi tra letteratura e mito
«Racconto storie necessarie: ci aiutano a comprendere il lato segreto che ciascuno di noi nasconde»



L'AUTORE Manlio Castagna
scrittore salernitano

Erminia Pellecchia

Unica passione l'odio; unico piacere distruggere. È la seducente fragile Morgana, così come ce la restituisce Steinbeck ne *Le gesta di re Artù e dei suoi cavalieri*, ad aprire la galleria di ritratti dei più grandi cattivi di tutti i tempi tratteggiati da Manlio Castagna nel suo nuovo libro *I venti del male* (Mondadori, pagine 128, 17 euro).

Intrigante questo viaggio dello scrittore salernitano, abile indagatore della psiche sull'insegnamento di Gustav Jung, nei meandri di esistenze dannate. O meglio, condannate, spiega, già dal loro creatore, «perché avverte - chi scrive di loro è sempre contro di loro». Soprattutto nel mondo delle favole dove non ci sono sfumature e dove il fine ultimo della narrazione è la morale che porta in sé. E dove vince sempre chi sa sfruttare l'arma della bontà facendo della gabbia del perbenismo (da un eroe ci si aspetta che faccia sempre la cosa giusta) un'opportunità. Sarà forse per questo che ci piacciono i cattivi: ribelli e imprevedibili, navigano controcorrente «liberi di scegliere - sottolinea Castagna - possono essere gentili e premurosi con un animale o una persona e riversare la propria crudeltà su tutti gli altri».

Fanno un po' di tenerezza in fondo i malvagi (pensate a Capitano Uncino, ribaldo senza scrupoli, certo, ma continuamente beffato da quel ragazzino insolente che è Peter Pan). «Sono eterni bambinoni - dice Castagna, che ha fermato i suoi protagonisti nel momento preciso in cui hanno sentito il vento del male soffiare in loro - l'orgoglio ferito per un torto subito, il cuore di-

«Il fascino dei cattivi da Lucifero a Dracula»

ventato un cubetto di ghiaccio per un affetto negato».

L'esempio è il principe dei Serafini, che chiude la carrellata dei venti villain che animano questa raccolta di racconti a cui ha dato corpo e anima Paolo Barbieri con le sue straordinarie illustrazioni dark: da Lucifero ovve-



MANLIO CASTAGNA
I VENTI
DEL MALE
MONDADORI
PAGINE 128
EURO 17

Quindici anni dopo

Intitolato a Macchiarioli il largo davanti al Pan

Una mattina di ottobre del 1964 Gaetano Macchiarioli, apre la sua libreria su via Carducci, quasi all'angolo con via dei Mille, si accorse che a Palazzo Roccella stava avvenendo qualcosa di strano, di grave, che preludeva alla demolizione della storica facciata e alla trasformazione edilizia dell'edificio. Se quel luogo, quel palazzo è poi diventato il Pan (Palazzo delle Arti Napoli), non è stato violato si deve alla sua petizione cui si associarono le menti e le genti più illuminate di Napoli. Una mattina di ottobre dell'anno che viviamo, nel giorno del quindicesimo anniversario della sua scomparsa, lo siarge che introduce a Palazzo Roccella è stato intitolato ieri a Gaetano Macchiarioli, grazie ad una iniziativa della figlia Gisela, e dei cugini Riccardo, Gerardo e Giampiero Marrone, fatta propria



dal sindaco Luigi de Magistris e dall'assessore alla Toponomastica Alessandra Clemente, su proposta di Maria De Marco, presidente dell'Asia. Tutti presentissimi alla cerimonia, con tanti testimoni dell'avventura culturale, sociale, civile e politica di Macchiarioli, fondatore di riviste come «Cronache meridionali» e «La parola del passato». Bella

ro Portatore di Luce che si trasforma in Signore dell'Oscurità, pronto a sfidare Dio che ha commesso l'errore di forgiare l'uomo a sua immagine e somiglianza. L'autore della saga cult di Pezardone ci conduce per mano a conoscere da vicino il Male, che «può essere spaventoso ma

anche seducente, se non addirittura necessario». Già, perché cosa sarebbero le storie che amiamo senza i cattivi? Quelle storie che, d'altra parte, «ci aiutano a comprendere meglio la parte nascosta di noi», sottolinea Castagna.

La squadra di rappresentanti del Male li ha scelti tra i classici della letteratura come Dracula, Grendel, Mr Hyde, l'Innominato, Lady Macbeth, Frankenstein, Frodo, Long John Silver, la Regina di Cuori, Crimilde o tra gli archetipi della malvagità come Lilith e Satana, o ancora, inventati di sana pianta come il Babau e la strega Maria Lalonga delle filastrocche spauracchio della nostra infanzia.

È un anno produttivo, inaugurato dal thriller *Le Belve* questo 2020 per Manlio Castagna, e pronto a proseguire con *La notte delle Malombre* (Mondadori-Libri per ragazzi, in uscita a fine ottobre-novembre), ispirato ad una sconvolgente storia vera, quella della strage di Balvano del 3 marzo 1944, l'incidente ferroviario che causò oltre 600 morti in un sud sconvolto dalla fame e dalla guerra: «Il libro della mia vita, non fa sconti, mira alla potenza della parola e all'essenzialità». In questi giorni lo sta sottoponendo al giudizio dei librai. «Il vero motore, in questo periodo di crisi, della cultura».

pasquale esposito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ma fatata e pura, abbandonata in convento tra suore lasive e inverosimili escorcismi.

E mentre vediamo dipanarsi la matassa di questo microcosmo aggrovigliato su se stesso e crudele, ecco che arriva la Guerra, che spazza via tutto in «una grande scopata generale». La guerra che «aveva trascinato le anime nello zolfo infernale ed erano rimaste le proprie latrine, si ammegava nella merda, perché la guerra era la somma delle perversioni generali: non c'era solo un colpevole, erano tutti corrotti, così facevano i conti con la propria solitudine, la guerra era una troia a cavallo che travolgeva tutto al suo passaggio e denudava, sbracciò gli uomini davanti alla propria coscienza e li mise con il culo sopra al bracciere ardente».

► presentazione alle 19 di Circolo Canottieri Irno di Salerno. Con l'autrice saranno presenti Antonio Manzo e Fabiana Amato. Letture di Stefania Autuori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel pornoromanticismo della Milione c'è una Macondo tra Vietri e Salerno

Ida Palisi

«Donna Carmela abitava a Vietri, era la moglie di Totomno poeta e Pasquale fino a quel momento non l'aveva mai vista a Salerno, né immaginava che il proprietario della tonnara avesse una donna così bella al suo fianco, ma da quel giorno non passò settimana che lui non andasse a bordo di un piccolo gozzo a remi verso la Crestarella con un mazzo di fiori rossi accesi nella notte, e Carmela lo aspettava lì, sulla sabbia degli eterni arrivi». Tenere e scurrile, delicato e pornografico, attraversa la prima metà del '900 e le due guerre con storie di amori popola-

ri e maledetti, di donne fatali e fattucchiere sagge e disincantate, il bel libro della salernitana Melania Milione *Tutti i miracoli della mandragora* (Lastaria, pagine 240, euro 14,90) che idealmente trasferisce il mondo incantato di Macondo e dei *Cent'anni di solitudine* di Gabriel Garcia Marquez nell'anfratto di terra e mare che va da Vietri a Salerno.

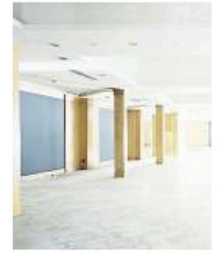
Anche qui un universo di solitudini incrociate, che iniziano con l'amore maledetto della bella Carmela e del pescatore Pasquale, con la storia che si sospende nel mito, le vicende individuali che si stagliano prepotenti contro la decadenza morale e materiale della gente di paese, attaccata allo sco-

glio, al soddisfacimento degli impulsi primari, all'amore sofferto come una febbre o vissuto come un abuso. Il linguaggio della Milione è impastato di dialetto e di localismi, è la lingua della storia orale che si tramanda come una leggenda, di generazione in generazione, e costruisce miti dalle vicende della gente qualunque. L'alto caldo della poesia e della parola pregnante, sospesa e quasi avulsa dal contesto, rendono il libro un affresco di un mondo dal sapore antico, quasi fatato, dove le protagoniste sono le donne: donne forti come la fattucchiere Giuseppina che fa i conti con il tradimento del marito in guerra, e non si dispera ma si dedica a curare magicamente gli affanni del



MELANIA MILIONE
TUTTI I MIRACOLI
DELLA
MANDRAGORA
LASTARIA
PAGINE 240
EURO 14,90

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'«Innobilare» di Scotti contro la privazione di beni pubblici

Paola de Ciuceis

Il punto di partenza è una riflessione etica sulla necessità di sensibilizzare l'opinione pubblica sulla proprietà e la privatizzazione degli spazi pubblici che i cittadini subiscono. Il nuovo progetto creativo del fotografo napoletano Giovanni Scotti lancia un'originale operazione di marketing artistico e sociale intitolata «Innobilare Sud Ovest», un'azione fotografica che diventa opera-azione e andrà in scena oggi all'Edenlandia (ore 18-21.30 ingresso contingentato max 2 persone alla volta) con il coinvolgimento del collettivo di «attivisti» fondato dallo stesso Scotti e composto, tra gli altri, dalla scrittrice Chiara Zocchi, dallo storico dell'arte e docente all'università Ca' Foscari di Venezia Diego Mantoan e dall'editor Ernesto Tedeschi. L'ironica e originale iniziativa, supportata dalla galleria aA29 Project Room e con il patrocinio della Fondazione Donnaregina, comprende un servizio fotografico dedicato agli spazi dell'ex Base Nato di Bagnoli e l'apertura della prima sede italiana dell'agenzia «innobilare» che si occupa di beni pubblici e venderà in forma simbolica ai partecipanti, a corpo e non a misura, il diritto alle funzioni di cittadini attivi. In particolare, l'attenzione del fotografo si focalizza sulla situazione dello storico complesso Costanzo Ciano per indagare sulla privazione della proprietà pubblica e denunciare la dequalificazione urbana. «Il nostro vuole essere un percorso utopico-distopico», racconta Scotti, «impennato su un piccolo gioco di parole fondato sulla semplice sostituzione della doppia "m" di immobile (letteralmente «ciò che non si può muovere») con una doppia "n"; in tal modo si crea un termine che vuole sottolineare la negazione del termine «nobile», cui si aggiungono molti altri significati metaforici. Di fatto ci ispiriamo all'Ufficio dell'organizzazione per la democrazia diretta di Joseph Beuys». Presentato in anteprima ad ArtVerona 2019, ora a Napoli il progetto prevede già una seconda tappa nel ferrarese, con la trasformazione per l'occasione in «Innobilare Nord Est».

La performance si ripeterà in concomitanza con l'apertura di Edenlandia, tutti i weekend fino all'8 novembre (il venerdì ore 18-21.30), il sabato e la domenica ore 11-24).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALL'EDENLANDIA
UNA PERFORMANCE
E LE FOTOGRAFIE
SCATTATE
NELL'EX BASE NATO
DI BAGNOLI